

I *Caratteri della lingua albanese e suoi monumenti nell'età preistorica* (1) nella sostanza differiscono poco dalle *Conferenze*. Essi costituiscono un'assai breve memoria letta nel XII Congresso Internazionale degli Orientalisti in Roma. Premessa una breve notizia intorno la cattedra di lingua albanese, istituita nel collegio di S. Adriano, e detto come essa fosse poi trasferita in S. Demetrio, l'autore rileva la condizione presente della lingua, originale, tuttora costante e aliena da mistioni fondamentali, sebbene restino in essa vestigi di contatti con altre lingue. Egli ignora se altre lingue le sieno *cognate*, ma nota che è monosillabica. Molte parole sono radici, le quali appaiono spesso nell'imperativo: i nomi si declinano in forma doppia, determinata ed indeterminata; i suoi verbi, come i greci, si dividono in tre classi, attivi, medii e passivi, con cinque modi: indicativo, ottativo, congiuntivo, imperativo, infinito; con due coniugazioni, di cui una forma alcuni tempi con mutamenti organici (coniugazione forte); il che avviene anche nei nomi, ove il plurale non è che il singolare con vocale mutata. (Esempi di verbi: *mar prendo, mir prendi, mer prende, mōra presi, mùar prese; thom dico, thaš dissì, tha disse, thūa] dici, thēna detto*. Esempi di nomi: *thes sacco, thas sacchi, thūa unghia, thoñ unghie, daš ariete, deš arieti*). I nomi hanno anche il neutro: gli aggettivi prepongono al maschile *i*, al femminile *e*, al neutro *tē*. Ha quattro more: *door mano, dōra la mano, dōries della mano, dūarvë t alle mani* (—; —; —; ∪) (2). Ha infine 7 vocali e 37 consonanti. I Latini e i Greci la chiamarono *pelasga* (?). Ripete quel che avea asserito nelle

(1) *Caratteri della lingua albanese e suoi monumenti nell'età preistorica*. Catanzaro, 1899.

(2) Gli esempi e la distinzione delle more sono una mia aggiunta od esplicazione, che ho riputata necessaria per conferire chiarezza al discorso, segnatamente per comodità di quelli che non han pratica con la lingua albanese.